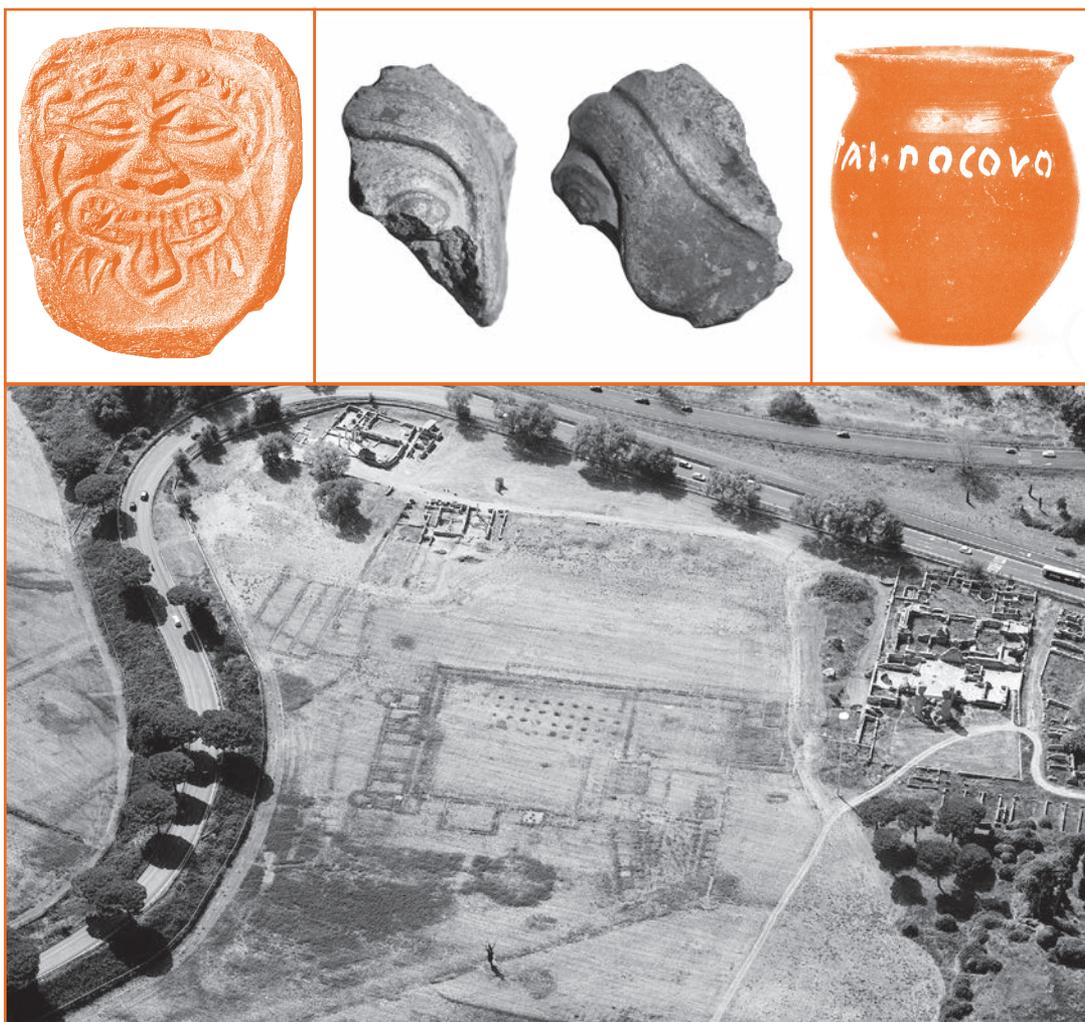


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

26.1 – 2020



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

26 – 2020

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

INDICE

I SEZIONE. ORIENTE E MEDITERRANEO	p.	1
C.G. Cereti – B. Faticoni – C. Marchetti – G. Terribili – M. Vassalli, <i>Il monumento di Narseh da Paikuli a Sulaimaniyah. Nuove attività archeologiche e allestimento espositivo del materiale presso lo Slemani Museum</i>		3
II SEZIONE. ROMA E IL LAZIO		13
M. Turci – M. Uehara – P.-E. Mathé, <i>Per un'ipotesi di identificazione del Foro di Aureliano e del praetorium di Ostia. Prime osservazioni a partire dalle indagini geofisiche</i>		15
L. Attenni – L. Ebanista – D. Nonnis, <i>La collezione Dionigi di Lanuvio: una nota su due iscrizioni vascolari d'età medio-repubblicana</i>		41
L.M. Michetti – M.C. Biella – B. Belelli Marchesini – F. Toppetti – D. Sarracino – M. Bischeri – M. Pacifici – L. Stomeo – L. Bianchi, <i>Novità dall'area urbana di Veio. Recenti indagini nel distretto meridionale</i>		61
F. Materazzi – M. Pacifici, <i>Novità dall'area urbana di Veio. Telerilevamento multispettrale da drone e indici di vegetazione: nuovi strumenti per l'identificazione dei crop-mark dall'area di Campetti</i>		95
M. Bonadies – M. Zinni, <i>La tomba "del tripode" di Falerii Veteres. Note su un contesto funerario di età arcaica</i>		119
I. Corda, <i>Diritto e società dei Sabini nelle fonti letterarie. Alcune osservazioni preliminari</i> ..		147
G.M. Annoscia, <i>Desinat hinc bellator atrox, iam desinat hostis: la guerra a Leopoli-Cencelle in epoca medievale</i>		157
S. Orlandi – G. Almagno – A. Mincuzzi, <i>EDR – effetti collaterali 6</i>		171
M.C. Capanna – C. di Fazio, <i>Tecnologia per le scienze umane. Il progetto ARCA e l'esplorazione automatica della conoscenza</i>		183
III SEZIONE. ITALIA MERIDIONALE		203
M. Galli – F. Coletti – A. Ciccola – I. Serafini, <i>Archeologia e archeometria del tessuto antico: un gruppo di manufatti aurei dall'area vesuviana (Pompei, Ercolano, Oplontis)</i>		205

SILVIA ORLANDI – GIOVANNI ALMAGNO – ANGELA MINCUZZI

EDR – EFFETTI COLLATERALI 6

Pur mantenendo fede allo spirito che privilegia la qualità alla quantità, prosegue l'opera di digitalizzazione di testi e immagini delle iscrizioni latine e greche dell'Italia antica ad opera del progetto EDR (Epigraphic Database Roma: www.edr-edr.it), che, superati ormai i 90.000 record on line, offre una copertura sempre più vasta, benché non ancora completa, del patrimonio epigrafico di Roma e di molte altre città.

I contributi qui raccolti nascono, oltre che dalla pratica, quasi quotidiana, del lavoro di supervisione (04), da diversi filoni di schedatura, che hanno riguardato, tra l'altro, la collezione epigrafica di Villa Wolkonsky a Roma, oggetto di un recente restauro e di una nuova campagna fotografica in corso di digitalizzazione nella banca dati Arachne (<https://arachne.dainst.org/>) del Deutsches Archäologisches Institut (03), la collezione delle iscrizioni latine dell'Ashmolean Museum di Oxford, tutte ripubblicate da Alison Cooley nell'ambito dell'Ashmolean Latin Inscriptions Project (<https://latininscriptions.ashmus.ox.ac.uk/>) (06), la raccolta epigrafica di S. Maria dell'Anima a Roma, che, in quanto chiesa nazionale tedesca, ha avuto una recente pubblicazione digitale tra le Deutsches Inschriften Online (<http://www.inschriften.net/santa-maria-dell-anima/antikensammlung.html>) (05). Comincia, inoltre, a dare i suoi primi frutti la revisione, eseguita, nell'ambito dei tirocini e dei seminari di Epigrafia Latina, dagli studenti della Laurea Magistrale in Archeologia in collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dei frammenti epigrafici un tempo conservati nei sotterranei del Palazzo delle Esposizioni, ora trasferiti nel Museo della Civiltà Romana. Tali reperti, oggi difficilmente accessibili, sono stati oggetto, negli anni '70 del secolo scorso, ad opera di Silvio Panciera e dei suoi collaboratori, di una sistematica campagna fotografica, i cui preziosi negativi 6 x 6 si conservano tuttora nell'Archivio di Epigrafia Latina della Sapienza, e presentano in molti casi testi interessanti, benché estremamente frammentari (01 e 02).

Particolarmente degno di nota mi sembra il fatto che molti dei testi epigrafici considerati in questa sede appartengano alle sezioni del *Corpus Inscriptionum Latinarum* relative alle categorie più elevate della società romana, essendo iscrizioni pertinenti a imperatori (01), senatori (02 e 03) e ad *apparitores* (04), e che la quasi totalità dei testi trattati siano stati oggetto di un'edizione o riedizione recente. Ciò dimostra ancora una volta che l'attività di digitalizzazione praticata nell'ambito di un progetto scientifico come EDR, che non si limita a riproporre acriticamente le letture esistenti, anche quando sono pubblicate da poco, ma le sottopone, se necessario, a una revisione, spesso – se possibile – basata sul controllo autoptico degli originali, rappresenta una buona occasione per un rapido aggiornamento delle edizioni disponibili e costituisce, quindi, un utile strumento di lavoro tanto per i collaboratori quanto per gli utenti esterni che la consultano in ogni parte del mondo. Solo se “tenuto vivo” da una manutenzione e da un aggiornamento costanti, infatti, un progetto digitale “di lunga durata” come EDR può realizzare pienamente la sua duplice missione di conservazione dei dati e di ausilio per la ricerca storica.

S.O.

01. - *CIL*, VI 40655 = EDR093050. Roma, Antiquarium Comunale, in deposito al Museo della Civiltà Romana, cassa 168. Foto Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera, neg. 5498 (Fig. 1).

Frammento di lastra marmorea, di cui si conserva parte del margine destro (17 x 20 x 6; lett. 6). Campo epigrafico ribassato e lavorato a gradina, inquadrato da una cornice modanata. Luogo di provenienza ignoto.

 [L(uci) Septimi Severi] Pii
 [Pertinacis Aug(usti) Ara]bici
 [Adiabeni - - -]



Fig. 1 – Roma, Antiquarium Comunale, in deposito al Museo della Civiltà Romana. Iscrizione *CIL*, VI 40655. © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

Lettere capitali abbastanza ben costruite, con ombreggiatura leggera ma evidente e graffie simmetriche. In r. 1, si segnala una *I* montante, uncinata sulla sommità¹; in r. 2, una *I* nana, inclusa all'interno della *C*. L'interpunzione è a spina di rosa, usata anche in fine di riga.

Il testo contiene la titolatura imperiale di Settimio Severo, facilmente ricostruibile dai *cognomina Pius* e *Arabicus*, quest'ultimo ricevuto insieme a quello di *Adiabenicus*, nel 195 d.C., dopo la campagna contro *Hosroeni* e *Adiabeni*².

È possibile ipotizzare il numero di lettere mancanti a sinistra, poiché la titolatura prevede quali elementi fissi tra *Pius* e *Adiabenicus* il *cognomen Pertinax* e il titolo di *Augustus*, verosimilmente abbreviato³. In questo modo, oltre ad una stima dell'estensione delle righe, si può risalire all'ampiezza del campo epigrafico, che dovrebbe aggirarsi attorno al metro.

Nell'edizione degli *addenda* alle iscrizioni imperiali del VI volume del *CIL*, G. Alföldy interpreta il frammento come un'iscrizione a Caracalla o a Geta, dei quali sarebbe leggibile la filiazione. Sembra tuttavia possibile percorrere anche altre strade, in particolare quella di una dedica *pro salute imperatoris*⁴ o quella di un'iscrizione in onore di altri membri della casa imperiale⁵ o di personaggi vicini all'imperatore⁶.

¹ Per quanto la *I longa* non possa rappresentare un elemento di datazione, la sua presenza in un'iscrizione di età severiana conferma i dati statistici, per i quali è ancora ampiamente diffusa tra II e III sec. d.C., soprattutto nell'aggettivo *pius* e nei suoi derivati; vd. RICCI 1992, pp. 7-8; cfr. GORDON 1957, pp. 186-194.

² Per la titolatura di Settimio Severo e la datazione dei vari elementi, vd. KIENAST 1996², pp. 156-159. Per la titolatura di Geta e Caracalla, vd. MASTINO 1981.

³ La scelta di trascrivere abbreviato il titolo *Augustus* si basa sull'estrema diffusione dell'abbreviazione rispetto alla sua forma estesa.

⁴ In questo caso, è possibile considerare che le righe perdute contenessero riferimenti a Caracalla e Geta, presenti nella stragrande maggioranza delle iscrizioni *pro salute* di Settimio Severo, come si può osservare da alcuni esempi: *CIL*, VI 225 = EDR144572; *CIL*, VI 354 = EDR160733; *CIL*, VI 1040 = EDR104099; *CIL*, VI 32535 = EDR032704; *AE* 1926, 116 = EDR073001.

⁵ Esistono numerose attestazioni di iscrizioni estese a Giulia Domna, dove al termine *uxor* segue la titolatura di Settimio Severo in genitivo. Alcuni esempi: *CIL*, VI 40620 = EDR093016; *AE* 1954, 164 = EDR073991; *AE* 1975, 142 = EDR075988.

⁶ Il caso genitivo compare raramente anche in iscrizioni pertinenti a eminenti personalità della scena politica severiana. È il caso di *C. Fulvius Plautianus, consocer* di Settimio Severo e *socer* di Caracalla (come in *CIL*, V 2821 = EDR077437; *CIL*, XIV 4392 = EDR072862; cfr. CALDELLI 2011, pp. 261-272, con bibl. prec.) o di *L. Fabius Cilo, comes* dell'imperatore (vd. *CIL*, VI 1408 = EDR109464; *AE* 1926, 79).

L'iscrizione può essere datata tra il 195 d.C., *terminus post quem* per l'utilizzo della formula *Arabicus et Adiabenicus*, e la morte di Caracalla nel 217 d.C.⁷. Senza possedere altri elementi dattanti, si è preferito non proporre ulteriori integrazioni al testo⁸.

A.M.

02. - *CIL*, VI 40803 = EDR093152. Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, inv. 124556 [fr. a]; Antiquarium Comunale del Celio, NCE 3972 [fr. b]; Antiquarium Comunale, in deposito al Museo della Civiltà Romana, cassa 134 [fr. d]. Foto Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera, neg. 6913 [fr. d]. (Fig. 2).

I lavori di restauro agli edifici annessi alla sede della prefettura urbana fatti eseguire dal prefetto *Iunius Valerius Bellicius* negli anni immediatamente successivi al sacco di Alarico del 410⁹ sono noti da due iscrizioni dal testo simile, anche se non perfettamente identico: una lastra marmorea priva di cornice parzialmente ricomposta da due frammenti, che si conserva ai Musei Capitolini¹⁰, e una grande lastra di marmo con cornice modanata, parzialmente ricomposta da più frammenti rinvenuti e conservati in luoghi diversi, che si integrano grazie al confronto con l'altro esemplare¹¹. Di quest'ultima, il frammento principale, corrispondente all'intera parte sinistra del testo, è attualmente esposto al secondo piano della sede delle Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano, mentre un frammento più piccolo, corrispondente alla parte centrale delle prime tre righe del testo, si trova nell'Antiquarium Comunale del Celio. Tutti gli altri frammenti pertinenti o, meglio, attribuiti a questa iscrizione, visti subito dopo il loro rinvenimento (nel 1873) dagli autori del *Corpus*, risultavano perduti o irreperibili all'epoca della pubblicazione del *supplementum* al volume di *CIL*, VI relativo alle iscrizioni imperiali, pubblicato nel 1996 da G. Alföldy. In realtà, il frammento pertinente all'angolo inferiore destro del testo si conserva ancora in una delle casse un tempo conservate nel Palazzo delle Esposizioni, ora trasferite al Museo della Civiltà Romana. Lo rivela una scheda presente nell'Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera, confluita per errore nella sezione relativa ai frammenti sepolcrali inediti, e solo recentemente identificata come parte del testo già pubblicato.

Grazie a questo ritrovamento, la trascrizione dell'epigrafe può ora essere corretta come segue:

*Florentib(us) dd. [nn. (i.e. dominis nostris duobus) H]onorio [et]
Theodosio inc[lyti]s semper Augg. (i.e. Augustis duobus)
Iunius Valerius [Bellici]us, v(ir) c(larissimus), p[r]aef(ectus) urb(i),*

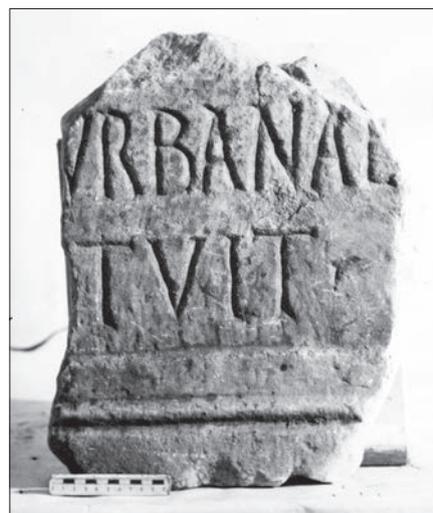


Fig. 2 – Roma, Antiquarium Comunale, in deposito al Museo della Civiltà Romana. Iscrizione *CIL*, VI 40803, fr. d. © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

⁷ Il *CIL* data l'iscrizione tra gli anni 198 d.C. (per integrazione della formula *Parthicus Maximus*) e 211 d.C. Se il frammento è però pertinente alla formula di filiazione di Caracalla, è pensabile che l'orizzonte cronologico si estenda fino alla sua morte.

⁸ L'apografo di G. Alföldy, pubblicato in HD026984, non ha chiarito il motivo per cui l'autore abbia integrato nell'edizione del *Corpus* anche il *cognomen* di *Parthicus Maximus*. Si è ritenuto opportuno, pertanto, non azzardare alcuna integrazione dopo *Adiabenicus*.

⁹ Su cui vd. SPERA 2012 e ORLANDI 2013.

¹⁰ *CIL*, VI 37114 = EDR071667.

¹¹ *CIL*, VI 40803 = EDR093152.

- vice sac(ra) iud(icans) port[icum cum sc]rini[is]*
 5 *Tellurensis secr[etarii tribunalibus]*
adherentem red[integravit et] urbanae
sedi vetustatis h[o]nor[em resti]tuit.

Incerta¹², invece, continua a rimanere l'effettiva pertinenza a quest'iscrizione del fr. e (corrispondente alla parte destra delle rr. 2-4), pubblicato per la prima volta in *CIL*, VI 31419d solo sulla base della pubblicazione del Lanciani¹³, perché già all'epoca irreperibile, e di cui A. Chastagnol¹⁴ propose, in via del tutto congetturale, una consistente correzione di lettura delle tracce di lettere superstiti, per poterlo adattare al resto dell'iscrizione (*Fig. 3*).

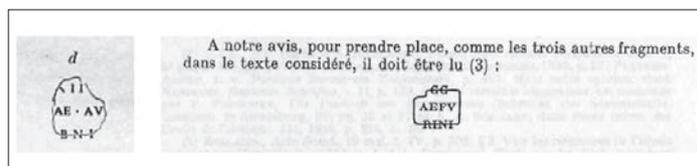


Fig. 3 – Trascrizione dell'epigrafe in *CIL*, VI 31419d e in CHASTAGNOL 1960, p. 246.

S.O.

03. – *CIL*, VI 41171 = EDR093440. Villa Wolkonsky, Museo delle Serre. Foto D-DAI-ROM-2018.0676 (*Fig. 4*).

L'iscrizione, che risultava irreperibile all'epoca della pubblicazione del supplemento di *CIL*, VI relativo ai *Magistratus populi Romani*, pubblicato da G. Alföldy nel 2000, si conserva, in realtà, nello stesso luogo in cui la vide il primo editore¹⁵, e, dopo il restauro e il nuovo allestimento della collezione di antichità di Villa Wolkonsky, è ora esposta nel Museo delle Serre.

Il testo proposto, sia pure dubitativamente, da Alföldy era il seguente:

 [trib(uno) mil(itum) leg(ionis) XXX Ulp]iae vic[tricus],
 [quaest(ori) Cretae et Cy]ren(arum), tri[b(uno) pleb(is)],
 [praet(ori), - - -], curato[ri viae]



Fig. 4 – Roma, Villa Wolkonsky. Iscrizione *CIL*, VI 41171.

Alla luce di una verifica di lettura eseguita su una foto recente del pezzo, la trascrizione può essere così precisata:

 [trib(uno) mil(itum) leg(ionis) XXX Ulp]iae vic[tricus],
 [quaest(ori) Cretae et C]yren(arum), tri[b(uno) pleb(is)],
 [praet(ori) - - -], curat(ori) [viae]

¹² Come già rilevato da G. Alföldy e Th. Kruse in *CIL*, VI, p. 4568.

¹³ LANCIANI 1877, p. 12.

¹⁴ CHASTAGNOL 1960, pp. 246-247.

¹⁵ MINGAZZINI 1922, p. 76, nr. 8.

Anche la datazione, proposta sulla base della sola descrizione delle lettere (“Caratteri leggermente apicati, assai ombreggiati; la zampa sinistra della enne, parallela alla destra, si attacca alla zampa trasversale parecchio sotto l’estremità superiore”), può essere rivista in considerazione delle effettive caratteristiche paleografiche del pezzo, che, unite alla presenza dell’appellativo *Ulpia* per la *XXX legio*, inducono ad anticiparne la cronologia all’inizio, piuttosto che alla fine del II sec. d.C.

Ciò di cui né Mingazzini, né Alföldy si potevano rendere conto, tuttavia, è che la lastra è opistografa, e che sul retro reca incisa un’altra iscrizione, invisibile all’epoca della prima edizione perché il frammento era verosimilmente murato, e rimasta, quindi, a lungo inedita¹⁶. Questo secondo testo, da me pubblicato su base autoptica, ma senza poter movimentare il pezzo¹⁷, contiene il frammento di un *cursus* senatorio contenente anch’esso la menzione di un incarico nella provincia di *Creta et Cyrenae*, la cui cronologia può ora essere spostata – anche in base al confronto con l’iscrizione sull’altra faccia della lastra – verso la fine del II secolo.

S.O.

04. - *CIL*, VI 1842 = EDR164925. Vista nel XVI secolo dallo Smetius a Roma, “in sacello Sanctae Crucis retro Caesarinos”, da identificare in realtà con la non più esistente chiesa di S. Biagio dell’Anello o al Crocifisso, tra S. Andrea della Valle e S. Carlo ai Catinari, fu pubblicata in *CIL*, VI sulla base della sola tradizione manoscritta. Passò in seguito a Viareggio, dove sarebbe stata portata dal nobile lucchese Curzio Franciotti, come si legge in *CIL*, XI 205*, a, da cui si evince anche che la parte destra dell’iscrizione era andata, nel frattempo, perduta (*Fig. 5*).

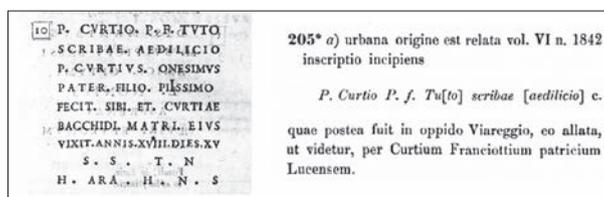


Fig. 5 – Trascrizione dell’epigrafe in SMETIUS 1588, p. 45 e in *CIL*, XI 205*, a.

In effetti l’iscrizione fu vista ancora, alla fine del ’700, da Francesco Antonio Zaccaria¹⁸, che ne documenta la presenza “in Guinisiae gentis aedibus apud vicum cui Viareggio nomen”, da identificare verosimilmente con villa Guinigi, nel borgo di Matraia presso Lucca¹⁹. L’apografo dello Zaccaria, che presenta alcune varianti di lettura rispetto all’edizione del *CIL*, conferma la perdita della parte destra del testo (*Fig. 6*).

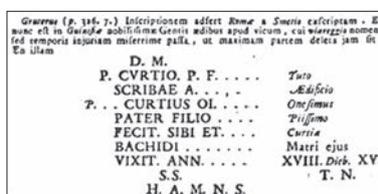


Fig. 6 – Trascrizione dell’epigrafe in ZACCARIA 1762, p. 36.

¹⁶ Devo questa importante segnalazione a Raffaella Bucolo, autrice di un recente studio monografico sulla collezione di antichità di Villa Wolkonsky (BUCOLO 2020), e che colgo l’occasione per ringraziare.

¹⁷ ORLANDI 2018 = EDR171408.

¹⁸ ZACCARIA 1762, pp. 36-37.

¹⁹ La villa, lasciata in eredità alla fine del ’600 da Curzio Franciotti alla figlia Giulia Maria, andata in sposa a Lelio Guinigi, esiste ancora, restaurata e trasformata in casa vacanze (<https://www.villaguinigi.it/>).

Tale diminuzione è indirettamente confermata anche da un'iscrizione falsa un tempo conservata nello stesso luogo, modellata sull'iscrizione genuina (in cui dovevano essere già andati perduti il *cognomen* del defunto e la formula di filiazione del dedicante) e sfuggita agli autori del *Corpus*, pubblicata sulla base della tradizione manoscritta da Silvio Ferri, che all'inizio del '900 cercò di rintracciare entrambe le iscrizioni, ma senza successo²⁰ (Fig. 7).

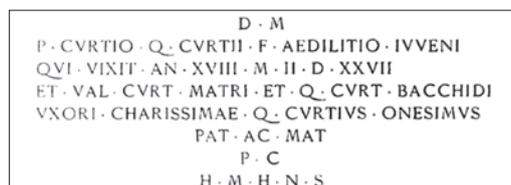


Fig. 7 – Iscrizione falsa modellata su *CIL*, VI 1842.

Si tratta di un'ara sepolcrale posta, quando era ancora vivo, da *P. Curtius Onesimus*, di probabile condizione libertina, per se stesso, per il suo defunto figlio *P. Curtius Tutus*, già ascenso, nonostante la giovane età, alla posizione di *scriba aedilicius*, e per la di lui madre *Curtia Bacchis*:

- D(is) M(anibus)*²¹.
P. Curtio P. f. Tuto,
scribae aedilicio
P. Curtius Onesimus
5 *pater filio piissimo*
fecit sibi et Curtiae
Bacchidi matri eius,
vixit annis XVIII, dies XV.
S(---) S(---) T(---) N(---).
10 *H(aec) ara h(eredem) n(on) s(equetur).*

Il testo presenta più di uno spunto di interesse, tra cui, in particolare, una variante – che costituisce finora un *unicum* – della consueta formula *H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)*, che escludeva il sepolcro dalla successione testamentaria²². A precisare e limitare tale esclusione, ribadendo una destinazione del sepolcro già dichiarata nell'iscrizione, era forse destinata l'espressione contenuta nella r. 8, costituita da una sequenza di abbreviazioni per le quali non è stata finora avanzata alcuna proposta di scioglimento. Il confronto con alcune clausole del Digesto relative a testamenti e fidecommissi²³ e il parallelo che si può istituire con il formulario di altre iscrizioni di Roma e di Ostia, in cui si ammettono al sepolcro solo coloro che sono esplicitamente nominati nel testamento²⁴, suggerisce, sia pure dubitativamente e in mancanza di proposte

²⁰ FERRI 1912, pp. 387-388, nr. 3 (*CIL*, VI 1842) e pp. 388-389, nr. 4 (iscrizione falsa).

²¹ Ho aggiunto l'*adprecatio* agli Dei Mani, non presente nell'edizione del *Corpus*, perché unanimemente presente nella tradizione manoscritta consultata da FERRI 1912; più incerte le altre varianti di lettura, come la forma *Bacchidi* al posto di *Bacchidi* e l'abbreviazione finale *H.A.M.H.N.S.*, forse dovuta all'integrazione di una riga che già non si leggeva bene con una formula più conosciuta, per cui ho preferito mantenere, per il resto del testo, la trascrizione basata sull'edizione dello Smetius (SMETIUS 1588).

²² Vd. in proposito la raccolta della documentazione e le osservazioni di ORLANDI 2004.

²³ In particolare *Dig.* 32, 38, 2, in cui Ulpiano cita il caso di un documento in cui si legge: *Veto autem aedificium de nomine meo exire, sed ad vernas meos, quos hoc testamento nominavi, pertinere volo.*

²⁴ Si tratta di *CIL*, VI 19316 = EDR164939 (*et quos testamento nominaro [pro nominavero]*); UGOLINI 1923, p. 255 = EDR030868 (*qui testamento nominati fuerint*); AE 1973, 89 = EDR075413 (*quoscumq(ue) testamento nominaverit*), cui si aggiunga l'iscrizione ostiense recentemente pubblicata da Fausto Zevi in ZEVÌ 2018, p. 531, nr.

migliori, la possibilità di avanzare un'ipotesi per lo scioglimento delle quattro sigle che precedono la formula finale. Mi chiedo, cioè, se non si possano interpretare le singole lettere come iniziali di un'espressione del tipo *S(upra) s(criptos) t(estamento) n(ominavi)* (ipotizzando che il testamento del fondatore del sepolcro fosse già stato scritto ma non ancora aperto) o *n(ominabo)* (ipotizzando che il testamento non fosse ancora stato scritto). Si tratta, anche in questo caso, di una formula priva di esatti paralleli, ma proprio la presenza della clausola di esclusione presente nell'ultima riga del testo – che si riscontra anche in altri casi in cui si fa riferimento alla menzione nel testamento – rende tale ipotesi, se non probabile, almeno proponibile.

S.O.

05. - *AE* 2015, 159 = EDR170144. S. Maria dell'Anima, cortile interno. Foto autore (*Fig. 8*).

Un frammento corrispondente alla porzione centrale di una lastra marmorea con campo epigrafico delimitato da una cornice costituita da una semplice linea incisa, di cui si conserva parte del margine sia superiore che inferiore, contiene sei righe di un'iscrizione sepolcrale. Il testo, inciso con caratteri corsiveggianti in cui si nota la quasi costante mancanza della traversa orizzontale della *A*, è stato così trascritto dal primo editore²⁵ (*Fig. 9*):

[*D(is)* ·] · *M(anibus)* ·
 [---]ri · a · m[---]
 [---]vixit ·] a(*nnos*) · XI · mi[*nus* ---]
 [---]e · ce · [---]
 [---]a a · tr[---]
 [---]si · ma+[---].

Fig. 9 – Trascrizione dell'epigrafe in Moos 2015, p. 11.

Schedando il testo, l'*Année Epigraphique* ha rilevato qualche inesattezza, e ha proposto di correggere come segue le rr. 2 e 3 del testo: [---]ri a a+[---] / [*vixit*] a(*nnos*) XI m(*ensem*) I +[---] o m(*enses*) II[---?]²⁶. In ogni caso, non si è andati oltre il riconoscimento dell'*adprecatio* agli Dei Mani in r. 1 e di una formula biometrica in r. 3.

In realtà, sembra trattarsi di una delle numerose iscrizioni in cui è presente un'interpunzione sillabica, con punti che separano tra loro non solo le parole, ma le singole sillabe. Nella prima riga, inoltre, si osserva la presenza, oltre ai segni di interpunzione, di una grande *hedera distinguens*, che possiamo immaginare si ripetesse anche nella parte destra – perduta – della lastra, dopo la *M*, che quindi non doveva essere l'ultima lettera della riga. Queste osservazioni consentono di proporre



Fig. 8 – Roma, S. Maria dell'Anima. Iscrizione *AE* 2015, 159.

1382 (*quos quasque testamento nominavero*). Cfr. anche *CIL*, V 7933, da *Cemenelum*, nelle *Alpes Maritimae*, in cui per l'abbreviazione *T. N.* LAGUERRE 1975, nr. 89b propone, sia pure dubitativamente, lo scioglimento *t(estamento?) n(uncupato?)*.

²⁵ MOOS 2015, p. 11, nr. 13. La corrispondente edizione nelle *Deutsche Inschriften Online* è reperibile al link: <http://www.inschriften.net/santa-maria-dell-anima/antikensammlung/inschrift/nr/dio003-a1-0013.html#content>.

²⁶ *AE* 2015, 159.

una diversa trascrizione del testo, di cui in questo modo si riesce a ricostruire anche la struttura logica:

[D(is)] M(anibus) [s(acrum)].
 [---]ria M[---]
 [--- M]aximin[---]
 [---] fece[runt ---]
 5 [---] matr[i ---]
 [---is]sima[e [---?].

Potrebbe, cioè, trattarsi di un epitaffio in cui sembra di poter riconoscere, nelle rr. 2 e 3, i nomi, in nominativo, di due dedicanti: una donna di cui resta la parte finale del gentilizio, [---]ria, e l'iniziale del *cognomen*, M[---], e un altro personaggio, la cui onomastica comprendeva il *cognomen* *Maximinus* o, più verosimilmente, *Maximina*. Dal momento che nell'ordine in cui compaiono i nomi nelle epigrafi latine si riscontra generalmente un rispetto della gerarchia interna al nucleo familiare, è possibile che anche nel caso del secondo personaggio si trattasse di una donna, forse una sorella minore della prima. Entrambe, eventualmente qualificate come *filiae* all'inizio della r. 4, posero la dedica a un'altra donna il cui nome, in dativo, è andato perduto, ma di cui si conserva il sostantivo *matri*, riconoscibile in r. 5, che chiarisce il rapporto che la legava alle dedicanti. Questo era poi seguito da almeno da un aggettivo di grado superlativo assoluto, in r. 6 (*pietissimae*, *dulcissimae* o simili), non sappiamo se accompagnato o meno da ulteriori epiteti elogiativi.

In ogni caso, le caratteristiche paleografiche del testo orientano verso una datazione al II/III sec. d.C.

S.O.

06. - AshLI 142 = EDR172284. Oxford, Ashmolean Museum, inv. 1937.828. Foto da https://latininscriptions.ashmus.ox.ac.uk/xml/AN_1937_828.xml (Fig. 10).

Tabellina marmorea pseudoansata con campo epigrafico delimitato da una doppia linea incisa; sono presenti i fori di fissaggio alla parete e le lettere conservano resti dell'originaria rubricatura (7,2 x 13 x 2,8; lett. 1,4-1,7).

Tettea (!) *T(iti) l(iberta)*
Salvia.

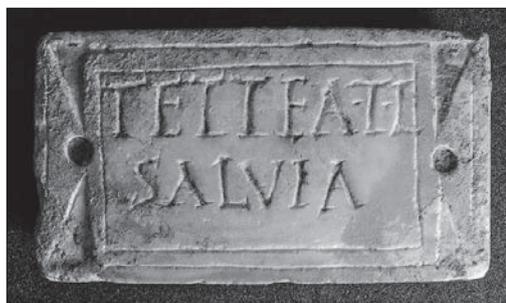


Fig. 10 – Oxford, Ashmolean Museum. Iscrizione AshLI 142.

In r. 1 *Tettea* è considerata una forma scorretta del gentilizio *Tettia*, ben attestato sia a Roma che altrove²⁷, con apertura della I in E.

Nel catalogo dell'Ashmolean Latin Inscriptions Project, pubblicato on line nel 2017 da A. Cooley²⁸, viene identificata con la parte destra di un'iscrizione rinvenuta nel 1906 nell'area del Villino Fossati, all'incrocio tra le odierne via Po e via Caccini²⁹, ed entrata in seguito a far parte, come molte delle iscrizioni provenienti dal sepolcreto Salario, di una collezione

²⁷ SOLIN - SALOMIES 1994, p. 85.

²⁸ <https://latininscriptions.ashmus.ox.ac.uk/resources/pdfs/ASHLICatalogueMonumental.pdf>.

²⁹ Vd. anche CUPITÒ 2007, p. 127.

americana, e più precisamente quella della University of Pennsylvania³⁰. Il testo, inciso su una tabellina di colombario con doppio specchio epigrafico, è pubblicato in *CIL*, VI 38965 come segue (Fig. 11):

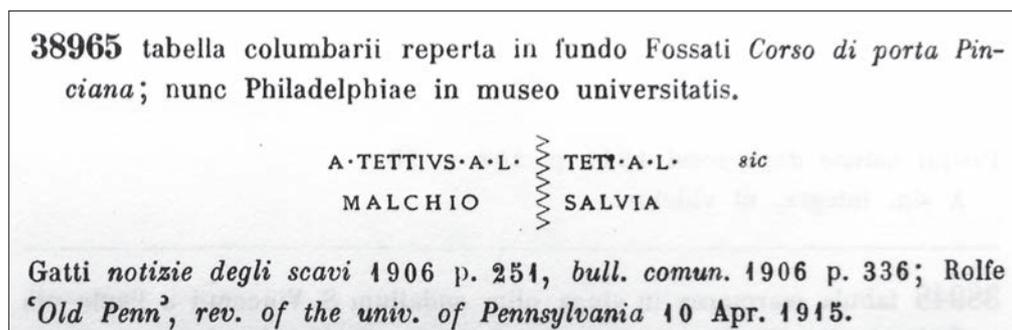


Fig. 11 – Trascrizione dell'epigrafe in *CIL*, VI 38965.

Col. I:

A(ulus) Tettius A(uli) l(ibertus)

Malchio

Col. II:

Tet<t>i<a> A(uli) l(iberta)

Salvia.

v. 1: vel Tet^t(ia)

L'iscrizione dell'Ashmolean Museum rappresenterebbe la sola parte destra del supporto originario, entrata a far parte del museo di Oxford nel 1937 per dono di H.W. Buckler. In realtà, le misure della lastra pubblicata in *CIL*, VI 38965, così come riportate dal primo editore³¹, non sembrano compatibili con quelle della nostra tabellina: la prima, infatti, misura cm 13 x 20, mentre la seconda, che dovrebbe avere la stessa altezza, misura in realtà cm 7,2 x 13. L'iscrizione di Oxford, inoltre, si presenta come una lastrina pseudoansata di cui si conservano su entrambi i lati i fori di fissaggio, particolare che difficilmente si concilia con la sua interpretazione come sola metà destra di una lastra originariamente più larga.

Si tratta, quindi, più verosimilmente di un pezzo diverso, che va comunque messo in relazione con *CIL*, VI 38965, ma distinto da questo.

È il testo a fornirci la prova definitiva: seppur nel documento dal Villino Fossati resti incerta la lettura del gentilizio della donna – ossia se *TETI* riportato dal Gatti sia da integrare come *Tet<t>i<a>* o se la I sia in realtà una T e quindi si possa sciogliere *Tett(ia)*³² – risulta evidente come

³⁰ Su cui vd. BODEL - TRACY 1997, pp. 211-212. Il documento, infatti, faceva parte delle diciannove iscrizioni schedate da ROLFE 1915 come appartenenti al Department of Classics e da questo date in prestito al Penn Museum di Philadelphia tra il 1967 e il 1997: ad oggi, però, *CIL*, VI 38965 risulta irreperibile. Ringrazio la dott.ssa Lynn Makowsky, DeVries Keeper of Collection - Mediterranean section of Penn Museum, per la disponibilità e la cortese collaborazione.

³¹ GATTI 1906, p. 251.

³² SOLIN 1996, p. 210 opta invece per una lettura *Teti<a>*; da escludere quanto affermato da ROLFE 1915, p. 877 e ROLFE 1916, p. 174 di trovarci di fronte ad un testo di tal sorta: *Tet(t)i Auli liberta Salvia*, con presenza quindi del gentilizio del patrono anteposto alla formula di patronato.

in questo caso ci troviamo di fronte alla liberta di un *Aulus*, mentre nel nostro alla liberta di un *Titus*. L'iscrizione può essere datata tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C.

G.A.

Silvia Orlandi
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
silvia.orlandi@uniroma1.it

Giovanni Almagno
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
giovanni.almagno@uniroma1.it

Angela Mincuzzi
mincuzzi.1425820@studenti.uniroma1.it

Abbreviazioni bibliografiche

AshLI: *Ashmolean Monumental Latin Inscriptions*: <https://latininscriptions.ashmus.ox.ac.uk/resources/pdfs/ASHLICatalogueMonumental.pdf>.

BODEL - TRACY 1997: J. BODEL - S. TRACY, *Greek and Latin Inscriptions in the USA. A Checklist*, Rome 1997.

BUCOLO 2020: R. BUCOLO, *Villa Wolkonsky. Storia della collezione di antichità*, Roma 2020.

CALDELLI 2011: M.L. CALDELLI, *La titolatura di Plauziano - Una messa a punto*, in *ZPE* 178, 2011, pp. 261-272.

CHASTAGNOL 1960: A. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine a Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960.

CUPITÒ 2007: C. CUPITÒ, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via Salaria Vetus. Municipio 2*, Roma 2007.

FERRI 1912: S. FERRI, *Iscrizioni latine in Lucca*, in *StItFilCl* 19, 1912, pp. 382-397.

GATTI 1906: G. GATTI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in *NSc* 1906, pp. 245-252.

GORDON 1957: J.S. GORDON - E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957.

KIENAST 1996²: D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996².

LAGUERRE 1975: G. LAGUERRE, *Inscriptions antiques de Nice-Cimiez (Cemenelum, Ager Cemenelensis)*, Paris 1975.

LANCIANI 1877: R. LANCIANI, *Miscellanea epigrafica*, in *BCom* 5, 1877, pp. 5-58.

MASTINO 1981: A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici*, Bologna 1981.

MINGAZZINI 1922: P. MINGAZZINI, *Iscrizioni di villa Wolkonsky - Campanari*, in *BCom* 50, 1922, pp. 72-81.

MOOS 2015: P.S. MOOS, *Die antiken Inschriften im Innenhof der Kirche Santa Maria dell'Anima in Rom*, in *RömQSchr* 110, 2015, pp. 1-13.

ORLANDI 2004: S. ORLANDI, Heredes, alieni, ingrati, ceteri. *Ammissioni ed esclusioni*, in *Libitina e dintorni*, Roma 2004, pp. 359-384.

ORLANDI 2013: S. ORLANDI, *Le tracce del passaggio di Alarico nelle fonti epigrafiche*, in J. LIPPS - C. MACHADO - P. VON RUMMEL (eds.), *The Sack of Rome in 410 AD. The Event, its Context and its Impact*, Wiesbaden 2013, pp. 335-351.

ORLANDI 2018: S. ORLANDI, *Un nuovo cursus senatorio nella collezione epigrafica di villa Wolkonsky*, in *Anuari de Filologia. Antiqua et Mediaevalia* 8, 2018, pp. 681-690.

RICCI 1992: C. RICCI, *Lettere montanti nelle iscrizioni latine di Roma. Un'indagine campione*, Roma 1992.

ROLFE 1915: J.C. ROLFE, *The Latin Department's Collection of Antiquities*, in *Old Penn Weekly Review* 13, 1915, pp. 873-877.

ROLFE 1916: J.C. ROLFE, *Latin Inscriptions at the University of Pennsylvania*, in *AJA* 20.2, 1916, pp. 173-174.

SMETIUS 1588: M. SMETIUS, *Inscriptionum antiquarum quae passim per Europam liber*, Lugduni Batavorum 1588.

SOLIN 1996: H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, I-III, Stuttgart 1996.

SOLIN - SALOMIES 1994: H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum: Editio Nova Addendis Corrigendisque Augmentata*, Hildesheim-Zürich-New York 1994.

SPERA 2012: L. SPERA, *La realtà archeologica: restauro degli edifici pubblici e riassetto urbano dopo il sacco*, in A. DI BERARDINO - G. PILARA - L. SPERA (eds.), *Roma e il sacco del 410: realtà, interpretazione, mito*, Atti della Giornata di studio (Roma 2010), Roma 2012, pp. 113-155.

UGOLINI 1923: L.M. UGOLINI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Via Prenestina*, in *NSc* 1923, pp. 255-256.

ZACCARIA 1762: F.A. ZACCARIA, *Iter litterarium per Italiam*, Venetiis 1762.

ZEVI 2018: F. ZEVI (ed.), *Epigrafia ostiense dopo il CIL. 2000 iscrizioni funerarie*, Venezia 2018.

ABSTRACT

The ongoing process of digitalization of Latin and Greek inscriptions from ancient Italy in the Epigraphic Database Roma (EDR: www.edr-edr.it) is constantly leading to new readings and new interpretations of epigraphic texts that have previously been published, in some cases even recently. The present paper includes contributions related to imperial and senatorial inscriptions from Rome (*CIL*, VI 40655; 40803; 41171), a lost funerary altar for an *apparitor* (*CIL*, VI 1842), and a couple of epitaphs (*AE* 2015, 159 and AshLI 142).

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-078-2

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
presso Global Print – Gorgonzola (MI)